

Il vangelo

Degli angeli caduti



**Antonio Caruso**

**IL VANGELO  
DEGLI ANGELI CADUTI**

Antico stregone, poeta, scrittore, narratore,  
forse solo un buffone.

*Romanzo*

BOOK  
**SPRINT**  
EDIZIONI

**[www.booksprintedizioni.it](http://www.booksprintedizioni.it)**

Copyright © 2011  
**Antonio Caruso**  
Tutti i diritti riservati

*Dedicato a tutti i disturbati, meglio noti: gli allegri.*



*Dedicato a mia moglie Cindy, ai miei figli Luca, Agnese  
e alla mamma di Cindy Elena.*

*Dedicato a tutti i disturbati compagni di viaggio  
della Clinica Mendicini, Via degli Olmi 55. Roma.*

*Una dedica a due meravigliosi compagni di viaggio:  
Giuseppe Valentini ed Elisabetta Rigotti. Nascondevano  
il loro Urlo, mi regalavano musica, sorriso, parole e mi  
spronavano a portare a termine il lavoro. Se avete in  
mano Il Vangelo degli Angeli Caduti, lo dovete, anche, a  
Peppe e Geppy.*





## **Ringraziamenti speciali:**

*Ringrazio, il Dott. Alfonso Luigi Ciampella che, per primo, nel 2010, si è calato all'interno del mio campo minato e si è beccato cannonate e mitraglie*

*Ringrazio, la Dott.ssa Susy Galimberti: io, sul lettino, erutto lacrime e furore e, lei, invisibile, con delicate, ma decise parole, trasforma le mie lacrime ed il mio furore, in calibrata armonia*

*Ringrazio, il Prof. Giuseppe Francesconi, che ti cura con il farmaco, ma anche, con un sorriso, una battuta e una pacca sulla spalla. Ringrazio la Dott. Daniela Dispigno: non poche volte si è messa l'elmetto per ripararsi dal mio furore. Ringrazio le Dott.sse Amina e Kafya ed il Dott. Isoko: Ringrazio la Capo Sala Sig.ra Vanda e l'ex Capo Sala Sig.ra Stella.*

*Ringrazio, il Dott. Piero Petti, il Dott. Bellini, gli operatori tutti del D.S.M. Roma B: incrollabili eroi in una trincea di periferia.*

***Ringrazio tutti i lavoratori della clinica psichiatrica Mendicini :***

*Marta, Lisa e Anna dell'Amministrazione: dovrebbero occuparsi di timbri, carte e scartoffie, ma spesso regalano sorrisi e parole.*

*Franca e Anna, centraliniste in isolata trincea.*

*Gianfranco ,Claudio, Marianna, Patrizia,Elvira, Nadia,Olimpia, Giovanni, Michele:infermieri che, tra tanto, furore donano il loro cuore... Taania, Carmen, Anna, Fabiola, Denson, : ausiliarie che di fatto diventano infermiere e regalano amore disinteressato.*

*Ringrazio, l'amico Ninetto Davoli e il Dott. Oliviero Franceschi: non hanno esitato a varcare un cancello di una clinica psichiatrica.*

*Un grazie speciale a mio cognato Pierluigi Spinelli e a mia cognata Elisabetta Pagnini: un uomo ed una donna speciali.*

*Un grazie di cuore alle colleghe: Mara De Luca , Germana Lanni ed Anna Cristinziano.*

*Ringrazio l'equipe Day Hospital Psichiatria..*

*Speciali ringraziamenti vanno allo Psichiatra Dottor Manfredi.*

## Prefazione

Questo libro – sì, è un libro “vero”; non uno sfogo o un delirio!– è, come diremmo noi psicoanalisti, il frutto di una trasformazione, che ci impone attenzione e rispetto.

Come tutti i veri libri, esso è insieme un’Iliade e un’Odissea: una specie di eroica, indignata, ricorrente descrizione di infinite battaglie e di infinite sconfitte contro la “vita normale”, contro il peso schiacciante del buon senso, dell’egoismo, delle piccole/grandi menzogne con le quali quasi tutti noi cerchiamo di salvarci l’anima (o, almeno, il culo!).

Sì, c’è un’Iliade di scontri sanguinosi e di ferite, che tutte si concludono in quella opaca prigionia delle istituzioni, che “fanno quello che possono”, e dove la scienza e l’umanità dei singoli – gli psichiatri, gli psicologi, gli infermieri, i compagni di sofferenza e di allucinazione – si illudono invano, pur con le migliori intenzioni, di proteggerti e di curarti.

E c’è un’Odissea, un viaggio senza movimento, un bisogno sempre rinascete e sempre frustrato di ritornare alla propria vita, a quella propria “vera” vita, che sarebbe amore di donna, amore di figli, amore di amicizie e di appartenenze culturali e politiche, e che qui si “trasforma” in parole di incantata nostalgia e disilluso desiderio.

Talvolta il guerriero che lotta per un irraggiungibile ideale o il viaggiatore che insegue una impossibile felicità, ci urtano, ci turbano, e forse anche ci irritano. Essi spaccano – senza saperlo? Non credo: certamente senza pudori, senza la buona educazione della mediocrità borghese! – essi spaccano la nostra molle corazza di egoismo auto protettivo. In qualche modo nello svelarsi nella sua nudità sofferente, svelano e denudano anche le piccole, ipocrisie di noi che leggiamo.

E, allora, di fronte a questo non possiamo più rifugiarsi nella doppia fuga del negare – in modo un po' razzista – la sua provocazione, o dello spostare – in modo un po' vigliacco – il discorso su quello che noi “sani” chiameremmo l'allucinazione di una mente troppo sensibile.

Quello che dobbiamo riconoscere è quello che si deve dire di tutti i libri veri e seri: che essi sono una comunicazione, un messaggio, che costringe ad una riflessione vera e seria. Il libro di Antonio Caruso ci impone infatti una risposta – anche di dubbio e di confronto, anche polemica – che rispetti, comunque, lo spessore umano e la profonda onestà morale del suo autore e che, soprattutto, sappia cogliere la sua capacità di “narrare” e, attraverso la narrazione, di farci partecipare e riflettere.

**Susi Galimberti**

*Specialista in Psicologia Clinica  
Psicoanalista di Gruppo Psicoterapeuta  
Ordine degli Psicologi del Lazio.*